Traduzione esterna

PARLAMENTO EUROPEO EVROPSKÝ PARLAMENT EUROPA-PARLAMENTET
EUROPÄISCHES PARLAMENT EUROOPA PARLAMENT ΕΥΡΩΠΑΪΚΟ ΚΟΙΝΟΒΟΥΛΙΟ EUROPEAN PARLIAMENT
PARLEMENT EUROPÉEN PARLAMENTO EUROPEO EIROPAS PARLAMENTS
EUROPOS PARLAMENTAS EURÓPAI PARLAMENT IL-PARLAMENT EWROPEW EUROPEES PARLEMENT
PARLAMENT EUROPEJSKI PARLAMENTO EUROPEU EURÓPSKY PARLAMENT
EVROPSKI PARLAMENT EUROOPAN PARLAMENTTI EUROPAPARLAMENTET

SUOMEN EDUSKUNTA
FINLANDS RIKSDAG

PROGRAMMA

RIUNIONE PARLAMENTARE CONGIUNTA
organizzata su iniziativa del Parlamento europeo e del Parlamento della Finlandia

DA TAMPERE ALL'AIA: QUALI SVILUPPI?
PROGRESSI E CARENZE NELLO SPAZIO DI LIBERTÀ, SICUREZZA E GIUSTIZIA

Lunedì 2 e martedì 3 ottobre 2006

Emiciclo
Parlamento europeo, Bruxelles

Le conclusioni della presidenza del Consiglio europeo di Tampere dell'ottobre 1999, il primo vertice dedicato esclusivamente al settore della libertà, della giustizia e degli affari interni, hanno formato il cosiddetto "Programma di Tampere". Alla sua conclusione, nel 2004, la Commissione ha pubblicato una valutazione che evidenzia i principali ostacoli che si frappongono ad un ulteriore progresso, quali l'obbligo predominante dell'unanimità nelle decisioni del Consiglio e le difficoltà di assicurare che le misure adottate siano effettivamente messe in pratica negli Stati membri. Il programma di Tampere è stato seguito dal programma dell'Aia, adottato nel novembre 2004 sotto presidenza olandese.

Nella sua Comunicazione[1] che valuta i progressi compiuti nell'attuazione del programma dell'Aia, pubblicata nel giugno 2006, la Commissione europea sostiene che molte lacune evidenziate dal programma di Tampere siano tuttora riscontrabili. Sottolinea che vi sono stati casi di non corretto recepimento della normativa UE negli Stati membri, che ne hanno pertanto compromesso l'efficacia. La Commissione sottolinea altresì che l'attuazione del programma dell'Aia si scontra con molte difficoltà, dovute soprattutto alla peculiarità del processo decisionale, ad esempio la separazione tra "primo" e "terzo" pilastro[2] o l'unanimità richiesta nelle deliberazioni in taluni settori (del "terzo pilastro" o la migrazione legale, ad esempio).

[1] COM (2006)331, *"Attuazione del programma dell'Aia: prospettive per il futuro"*
[2] Il primo pilastro è riferito alle politiche incluse nel trattato che istituisce la Comunità europea (TCE), come in materia di visti, asilo, immigrazione e altre politiche connesse con la libera circolazione delle

La Commissione ritiene che le "clausole passerella" (previste dall'articolo 42 del TUE e dall'articolo 67 del TCE) costituiscono una soluzione per superare dette difficoltà di applicazione del "metodo comunitario" a politiche in materia di libertà, sicurezza e giustizia.
Il Parlamento europeo ha ripetutamente chiesto l'attuazione di tali clausole[3]. Il Consiglio europeo del 15 e 16 giugno 2006 ha anche invitato la presidenza finlandese "a esplorare (…) le possibilità di miglioramento del processo decisionale e dell'azione in materia di libertà, sicurezza e giustizia sulla base dei trattati vigenti". La presidenza finlandese ha organizzato un Consiglio "Giustizia e affari interni" informale il 20-22 settembre 2006 in cui i Ministri UE hanno discusso la questione.

A seguito della Comunicazione della Commissione e del Consiglio GAI informale, appare importante valutare quanto è stato fatto finora per attuare i programmi di Tampere e dell'Aia e quali sono le prospettive del prossimo futuro per promuovere la cooperazione europea e migliorare l'efficienza e la responsabilità democratica delle misure già adottate in materia di libertà, giustizia e sicurezza. Il 2006 segna anche il decimo anniversario dell'"Appel de Genève" ed è un momento opportuno per valutare i progressi compiuti nel campo della cooperazione giudiziaria.

In ciascuna sessione, il dibattito potrà vertere sulla valutazione:
- dell'**efficacia** delle politiche dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia;
- dell'equilibrio tra **diritti fondamentali e esigenze della sicurezza** in queste politiche.

Indicazioni pratiche per la discussione

• Le presentazioni di apertura di ciascuna sessione sono limitate a 8 minuti.
• Per permettere al maggior numero di parlamentari di prendere la parola, durante i dibattiti il tempo di intervento sarà limitato a 3 minuti per ciascun intervento o domanda.
• Gli oratori che desiderano integrare il loro discorso possono presentare anticipatamente al Segretariato (e-mail: amalia.nicolaidou@europarl.europa.eu) una relazione scritta (preferibilmente in inglese o francese) che sarà fatta circolare durante la riunione.
• I partecipanti che chiedono di intervenire sono invitati a informarne il presidente indicando il loro nome e parlamento di appartenenza su un apposito foglio. La Presidenza concederà la parola ai partecipanti nell'ordine in cui avrà ricevuto le richieste, alternando due membri dei parlamenti nazionali e uno del Parlamento europeo.
• Al termine di ciascuna sessione saranno riservati alcuni minuti alle reazioni dei partecipanti che potranno fare interventi della durata massima di un minuto (esibendo un cartellino blu).

persone (Titolo IV). Il terzo pilastro è riferito alle politiche della cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale e le relative disposizioni sono contemplate dal trattato sull'Unione europea (Titolo VI del TUE).
[3] Si veda ad esempio la risoluzione del Parlamento europeo sulle prossime iniziative per il periodo di riflessione e analisi sul futuro dell'Europa, 14.6.2006, P6_TA-PROV(2006)0263

Lunedì 2 ottobre 2006

15.00 - 15.30 SESSIONE DI APERTURA

Porgono il benvenuto ai partecipanti l'**on. Jean-Marie CAVADA**, presidente della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni del Parlamento europeo, **Tuija BRAX**, presidente della commissione "Affari giuridici" del Parlamento della Finlandia, e **Matti VÄISTÖ**, presidente della commissione "Affari interni" del Parlamento della Finlandia.

I discorsi di apertura sono pronunciati dall'on. **Josep BORRELL FONTELLES**, Presidente del Parlamento europeo (da confermare), e da **Sirkka-Liisa ANTTILA**, Vicepresidente del Parlamento della Finlandia.

15.30 - 17.00 SESSIONE 1

SCAMBI DI DATI E PROTEZIONE DEI DATI: ESAME DEGLI OSTACOLI CHE SI FRAPPONGONO ALL'ATTUAZIONE DEL PRINCIPIO DI DISPONIBILITÀ?

Presiede la sessione l'**on. Jean-Marie CAVADA**, presidente della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni del Parlamento europeo.

Sono in corso diverse iniziative a livello europeo volte a facilitare lo scambio di dati tra le autorità degli Stati membri[4], nonché tra gli Stati membri e paesi terzi, soprattutto nel campo della cooperazione di polizia e giudiziaria.

Il primo obiettivo del programma dell'Aia a tale proposito è quello di creare una base giuridica ed un meccanismo di esecuzione per il principio di disponibilità: la Commissione ha presentato una proposta sullo scambio di informazioni sulla base di tale principio nell'ottobre 2005[5], ma le relative discussioni in sede di Consiglio sono giunte ad un punto morto. Gli Stati membri e la Commissione europea stanno pertanto cercando di sviluppare approcci alternativi, limitando il numero dei paesi coinvolti (il trattato di Prüm[6], al di fuori dell'ambito UE) o "frammentando" l'obbligo della disponibilità in funzione del tipo di dati (cfr. le due recenti proposte della Commissione europea sulla consultazione delle banche dati di DNA e impronte dattiloscopiche).

La recente sentenza della Corte di giustizia europea sui dati di identificazione delle pratiche passeggeri (PNR; Passenger Name Records)[7] dimostra anche quanto sia cruciale la questione

[4] Come la proposta di decisione quadro del Consiglio sulla protezione dei dati personali trattati nell'ambito della cooperazione giudiziaria e di polizia in materia penale; si veda la relazione dell'on. Martine Roure, A6-0192/2006

[5] Proposta di decisione quadro del Consiglio sullo scambio di informazioni in virtù del principio di disponibilità, COM(2005) 490

[6] La convenzione relativa al rafforzamento della cooperazione transfrontaliera per combattere, in particolare, il terrorismo, la criminalità transfrontaliera e l'immigrazione clandestina (il Trattato di Prüm) è stata proposta su iniziativa della Germania e firmata il 27 maggio 2005 da Germania, Austria, Paesi Bassi, Belgio, Lussemburgo, Spagna e Francia.

[7] Sentenza della Corte di giustizia nelle cause riunite C-317/04 e C-318/04, Parlamento europeo contro Consiglio dell'Unione europea e Parlamento europeo contro Commissione delle Comunità europee, 30 maggio 2006

dello scambio di dati e della loro protezione quando questi dati vengono scambiati con paesi terzi[8].
I Parlamenti nazionali appoggiano l'applicazione del principio di disponibilità? Il Trattato di Prüm costituisce una forma desiderabile di integrazione? I Parlamenti nazionali sono favorevoli a una rapida adozione e attuazione della decisione quadro sulla protezione dei dati personali nell'ambito del terzo pilastro? Qual è la posizione dei Parlamenti nazionali in merito alla questione dei dati di identificazione delle pratiche passeggeri?

15.30-16.00: Presentazioni

Peter SCHAAR, commissario della Germania federale per la protezione dei dati e presidente del Gruppo di lavoro istituito dall'articolo 29
Lord AVEBURY, membro del Select Committee on the European Union della Camera dei Lord, sottocommissione "Affari interni"
Onn. Alexander ALVARO e **Sophie IN'T VELD**, membri della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni del Parlamento europeo

16.00-17.00 Discussione

17.00-18.30 SESSIONE 2

QUALE FUTURO PER EUROPOL?

Presiede **Matti VÄISTÖ**, presidente della commissione "Affari interni" del Parlamento della Finlandia.

Europol, l'Ufficio europeo di polizia diventato operativo nel 1999, ha il compito di facilitare una più stretta collaborazione tra gli Stati membri dell'UE ai fini della prevenzione e della lotta contro la criminalità organizzata internazionale. Non rientrando nell'ambito dell'Unione europea, le attività di Europol non sono soggette né alla supervisione del Parlamento europeo né alla giurisdizione della Corte di giustizia europea. Inoltre, tre protocolli[9] che modificano l'iniziale convenzione Europol, volti a migliorare la capacità operativa di Europol, non sono ancora stati ratificati da tutti gli Stati membri e pertanto non possono entrare in vigore.
Il Parlamento europeo e alcuni Parlamenti nazionali hanno a più riprese chiesto una maggiore responsabilizzazione di Europol. Nella sua Comunicazione relativa alla valutazione del programma dell'Aia, la Commissione europea dichiara che sta considerando di presentare una proposta per sostituire l'attuale Convenzione Europol e che è necessario migliorare il controllo parlamentare sulle attività di Europol. Come sarà organizzato tale controllo? Quale ruolo potranno svolgere i Parlamenti nazionali? Sarebbe utile istituire un comitato parlamentare comune composto da rappresentanti del Parlamento europeo e dei Parlamenti nazionali?

17.00-17.30 Presentazioni

Max-Peter RATZEL, direttore di Europol

[8] Si veda la raccomandazione del Parlamento europeo destinata al Consiglio sui negoziati in vista di un accordo con gli Stati Uniti d'America sull'impiego dei dati di identificazione delle pratiche passeggeri (PNR) per prevenire e combattere il terrorismo e la criminalità transnazionale, compresa la criminalità organizzata, 07.07.2006, P6_TA-PROV(2006)0354
[9] A norma dell'articolo 43 della Convenzione Europol i protocolli devono essere ratificati dagli Stati membri conformemente alle rispettive norme costituzionali.

Hubert HAENEL, presidente della delegazione per l'Unione europea, Senato, Francia
On. Claude MORAES, membro della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni del Parlamento europeo

17.30-18.30 Discussione

19.30 Cena nel ristorante dei deputati (pianterreno)

Martedì 3 ottobre 2006

09.00-10.30 SESSIONE 3

GESTIONE INTEGRATA DELLE FRONTIERE PER UN'UNIONE ALLARGATA PIÙ SICURA?

Presiede l'**on. Jean-Marie CAVADA**, presidente della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni del Parlamento europeo

Negli ultimi anni sono stati fatti notevoli progressi nella direzione di una politica comune sulla gestione delle frontiere esterne: il corpus normativo comune è stato consolidato e ulteriormente sviluppato (segnatamente con l'adozione del Codice delle frontiere Schengen); alla nuova Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne (FRONTEX) è stato assegnato il ruolo di coordinamento e l'idea di una ripartizione degli oneri tra Stati membri è stata ormai consolidata con la creazione del Fondo per le frontiere esterne.

FRONTEX è stato inaugurato poco più di un anno fa. Quali conclusioni si possono trarre finora dalle sue attività e quali sono le sfide da affrontare?
L'ampliamento dell'area Schengen ai nuovi Stati membri è attualmente all'esame e nei paesi interessati è in corso una valutazione dell'attuazione dell'*acquis* di Schengen. Con ogni probabilità, il Consiglio deciderà nel 2007 sulla soppressione dei controlli alle frontiere con e tra i nuovi Stati membri. Quali sono le sfide e le difficoltà che si profilano a questo proposito?

09.00-09.30: Presentazioni

Kari RAJAMÄKI, Ministro degli Affari interni, Finlandia
Ilkka LAITINEN, direttore dell'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alla frontiere esterne (FRONTEX)
Urmas REINSALU, presidente della commissione costituzionale, Riigikogu (Parlamento estone), e **Seán ARDAGH**, presidente della commissione parlamentare irlandese per la giustizia, l'uguaglianza, la difesa e i diritti delle donne
Onn. Henrik LAX e **Michael CASHMAN**, membri della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni del Parlamento europeo

09.30-10.30 Discussione

10.30-12.00 SESSIONE 4

QUALE EQUILIBRIO TRA L'INTEGRAZIONE DEGLI IMMIGRATI LEGALI E LA LOTTA CONTRO L'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA?

Presiede **Matti VÄISTÖ**, presidente della commissione "Affari interni" del Parlamento della Finlandia.

I recenti massicci flussi di immigrati sbarcati a Malta, alle Isole Canarie e a Lampedusa evidenziano l'importanza della questione dell'immigrazione e dell'accoglienza degli immigrati nell'Unione europea. Dal Consiglio europeo di Siviglia nel 2002 e più recentemente dal Consiglio europeo informale di Hampton Court dell'ottobre 2005, i temi dell'immigrazione sono tra le priorità dell'agenda europea. La Conferenza ministeriale euro-africana sulla migrazione e lo sviluppo tenutasi a Rabat il 10-11 luglio 2006 ha messo in evidenza che la politica sulle migrazioni è collegata agli aspetti dello sviluppo e che la lotta contro l'immigrazione clandestina deve essere accompagnata da una politica nel settore dell'immigrazione legale.

Per contro, negli ultimi anni, le politiche in materia di immigrazione elaborate a livello europeo si sono incentrate sull'immigrazione clandestina e sull'introduzione di misure repressive. Tuttavia, il programma dell'Aia non prevede soltanto misure di contrasto dell'immigrazione illegale ma anche misure volte all'attuazione di una politica comune in materia di immigrazione e alla promozione dell'integrazione degli immigrati legali. La Commissione europea ha pubblicato nel dicembre 2005 un Piano d'azione per la migrazione legale e misure legislative saranno proposte nell'immediato futuro.
Come giudicano i parlamenti nazionali l'attuazione del programma dell'Aia in questo settore? In che modo i parlamenti nazionali possono essere coinvolti nel seguito del Piano d'azione di Rabat?
Più specificamente, i parlamenti nazionali sono consapevoli che il progetto di Direttiva sul ritorno degli immigrati clandestini avrà un forte impatto sulla politica nazionale relativa ai centri di detenzione/permanenza temporanea? Qual è la posizione dei parlamenti nazionali su questo specifico problema, attualmente in fase di discussione tra il Parlamento europeo e il Consiglio?

10.30-11.00 Presentazioni

Kari RAJAMÄKI, Ministro degli Affari interni, Finlandia
Adan Martin MENIS, Presidente del governo delle isole Canarie
Brunson McKINLEY, direttore generale dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni (IOM) (da confermare)
John DENHAM, presidente della commissione "Affari interni", Camera dei Comuni
Onn. Manfred WEBER e **Stavros LAMBRINIDIS**, membri della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni del Parlamento europeo

11.00-12.00 Discussione

12.00-14.00 Pranzo a buffet nel ristorante dei deputati (pianterreno)

14.00-15.30 SESSIONE 5

10 ANNI DOPO L'APPELLO DI GINEVRA: A CHE PUNTO È LA COOPERAZIONE GIUDIZIARIA IN EUROPA?

Presiede **Tuija BRAX**, presidente della commissione "Affari giuridici" del Parlamento della Finlandia

Il 1º ottobre 1996, sette magistrati europei impegnati nella lotta alla corruzione provenienti da Belgio (Benoit Dejemeppe), Francia (Renaud Van Ruymbeke), Italia (Edmondo Bruti Liberati e Gherardo Colombo), Spagna (Baltasar Garzón Real e Carlos Jiménez Villarejo) e Svizzera (Bernard Bertossa) hanno lanciato un appello congiunto per la creazione di uno "Spazio giudiziario europeo" volto ad affrontare la natura transfrontaliera della criminalità. A distanza di dieci anni cosa è stato raggiunto?
Alcuni progressi sono stati registrati in questa direzione (ad esempio l'armonizzazione di diversi reati a livello europeo, il miglioramento del principio del reciproco riconoscimento, la creazione della rete giudiziaria europea e di Eurojust), ma ci sono ancora ostacoli da affrontare (cfr. il mandato d'arresto europeo) e alcune questioni (il mandato europeo di ricerca delle prove) sono tuttora al vaglio.
Il Consiglio europeo di Tampere del 1999 ha concluso che il principio del reciproco riconoscimento deve diventare la pietra angolare della cooperazione giudiziaria nell'Unione europea. Ciò presuppone che gli Stati membri nutrano reciproca fiducia nei rispettivi ordinamenti penali e che adottino un approccio comune ai diritti fondamentali. Tuttavia, ciò sembra problematico per alcuni Stati membri: diverse proposte sono bloccate al Consiglio (ad esempio la decisione quadro del Consiglio sulla lotta contro il razzismo e la xenofobia[10] e la decisione quadro sui diritti processuali[11]) e in alcuni casi, sono stati conseguiti soltanto accordi *a minima* (ad esempio sul mandato europeo di ricerca delle prove).

14.00-14.30 Presentazioni

Leena LUHTANEN, Ministro della Giustizia della Finlandia
Bernard BERTOSSA, Edmondo BRUTI LIBERATI, Gherardo COLOMBO, Benoit DEJEMEPPE, Renaud VAN RUYMBEKE, magistrati europei che lanciarono l'"appello di Ginevra"
Michael KENNEDY, presidente del collegio di Eurojust

14.30-15.30 Discussione

15.30-17.00 SESSIONE 6

LOTTA AL TERRORISMO: COME MIGLIORARE L'EFFICACIA E LA CONSIDERAZIONE DEI DIRITTI FONDAMENTALI?

Presiede **Tuija BRAX**, presidente della commissione "Affari giuridici" del Parlamento della Finlandia

Negli ultimi anni, la lotta contro il terrorismo è stata alla base dell'adozione di molti atti normativi volti a rafforzare la cooperazione europea e definire norme comuni in questo settore a seguito degli attacchi terroristici perpetrati negli Stati Uniti, a Madrid e a Londra. Il Piano d'azione sul terrorismo (aggiornato nel maggio 2006) illustra dettagliatamente le azioni da intraprendere in questo settore.
Tuttavia, nella relazione sull'attuazione del programma dell'Aia, la Commissione europea ha evidenziato che la determinazione dell'UE nella lotta contro il terrorismo non appare correttamente tradotta a livello nazionale laddove in alcuni Stati membri si registrano significativi ritardi nel recepimento della fondamentale decisione quadro sul terrorismo.
Inoltre, i temi della scheda nominativa dei passeggeri e di Swift hanno mostrato che la lotta contro il terrorismo non può essere perseguita senza tenere conto dei diritti fondamentali.

[10] COM(2001)0270, 2001/0270/CNS
[11] COM(2004)328, 2004/0113/CNS, decisione quadro del Consiglio in materia di determinati diritti processuali in procedimenti penali nel territorio dell'Unione europea

La legislazione adottata a livello europeo è efficace e effettivamente attuata negli Stati membri? Sono necessari nuovi interventi volti a migliorare e rendere più efficace la lotta contro il terrorismo? In che modo migliorare l'equilibrio tra libertà fondamentali e le esigenze imposte dalla sicurezza?

15.30-16.00 Presentazioni

Gijs DE VRIES, coordinatore UE della lotta al terrorismo
Martin SCHEININ, relatore speciale delle Nazioni Unite per la protezione e la promozione dei diritti umani nella lotta contro il terrorismo
Enzo BIANCO, presidente della commissione per gli affari costituzionali, Senato italiano
Onn. Jaime MAYOR OREJA e **Javier MORENO SÁNCHEZ**, membri della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni del Parlamento europeo

16.00-17.00 Discussione

17.00-17.30 CHIUSURA

In questa fase cruciale per lo spazio di libertà, sicurezza e giustizia si rende necessario instaurare un dialogo periodico ed efficiente tra il Parlamento europeo e i Parlamenti nazionali.
Tale dialogo dovrebbe mirare a migliorare la trasparenza in un settore al quale è dedicato un quinto di tutti i documenti trasmessi al Parlamento europeo e al Consiglio e dovrebbe inoltre essere incentrato sulle azioni sulle quali non c'è una chiara supervisione del parlamento, quali le "posizioni comuni" dell'UE adottate nell'ambito del "secondo pilastro" ma aventi per oggetto temi di libertà, sicurezza e giustizia (terrorismo, diritti fondamentali...) o gli accordi internazionali dell'UE adottati sulla base degli articoli 24 e 38 del TUE (quali gli accordi con la Norvegia e l'Islanda sul mandato di arresto europeo o con gli USA sulla scheda nominativa dei passeggeri).

Franco FRATTINI, Vicepresidente della Commissione europea, Commissario per la giustizia, la libertà e la sicurezza

Le conclusioni saranno tratte da **Tuija BRAX**, presidente della commissione "Affari giuridici" del Parlamento della Finlandia, **Matti VÄISTÖ**, presidente della commissione "Affari interni" del Parlamento della Finlandia e dall'on. **Jean-Marie CAVADA**, presidente della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni del Parlamento europeo.

29/09/2006